

A nome di tutto il personale tecnico-amministrativo dell'Università degli Studi del Molise rivolgo un cordiale saluto ai Magnifici Rettori, ai Chiarissimi Professori e Ricercatori, agli Studenti, ai Colleghi, alle Autorità Religiose, Civili e Militari e a tutti coloro che sono qui presenti. Un particolare saluto e ringraziamento va al Professor Renato Dulbecco, illustre Premio Nobel per la Medicina, che ci onora con la Sua presenza.

L'apertura dell'anno accademico non costituisce soltanto l'occasione per celebrare quanto di buono si è fatto – ed è stato veramente molto nell'anno appena trascorso – ma ci stimola a riflettere sulle straordinarie prospettive della nostra Università. Mi sia consentito affermare che l'inaugurazione dell'A.A. 2005/2006 assume un'eccezionale rilevanza in questo momento, che – senza alcuna enfasi – può ben dirsi “storico” per la vita del nostro Ateneo. La recentissima istituzione della Facoltà di Medicina e Chirurgia rappresenta un cambiamento forse epocale anche per la nostra regione.

Grande è il contributo che la Facoltà di Medicina può dare alla società molisana, non solo piano scientifico-culturale ed educativo-formativo ma anche su quello sanitario ed assistenziale. Sul piano operativo, nel nostro paese il campo della sanità è caratterizzato dal forte nesso che collega l'attività di formazione, ricerca e alta specializzazione delle università con le competenze istituzionali proprie delle regioni. Per quanto riguarda la nostra realtà, si può essere fiduciosi: le autorità regionali non hanno fatto mancare all'Ateneo il loro pieno sostegno nella istituzione della Facoltà di Medicina e questo non può far che ben sperare per il futuro.

Da parte sua, l'Università si trova di fronte a una sfida straordinaria e a una opportunità da non perdere. E siamo sicuri che sarà all'altezza anche questa volta.

L'istituzione della Facoltà di Medicina rappresenta solo l'ultima tappa di un grande processo di crescita. Con l'istituzione di nuove facoltà e corsi di laurea questa Università ha ampliato considerevolmente la propria offerta formativa, sfruttando a pieno le possibilità offerte dalla riforma universitaria, avviata nel nostro paese con il D.M. 509/1999, che ha trasformato profondamente l'organizzazione della didattica degli atenei. Il successo di questa visione strategica è testimoniato tangibilmente dal costante incremento del numero degli studenti. La crescita dell'Ateneo è stata anche “fisica”: l'incremento del patrimonio edilizio dell'Università è stato realizzato con la costruzione di nuove strutture, belle e funzionali, e con il recupero di immobili storici di pregio in tutta la regione. La quantità non è aumentata a discapito della qualità, se è vero che questa Università ha eletto la «eccellenza» a sua mission istituzionale.

L'università trova la sua linfa vitale nell'attività dei vertici dell'ateneo, del personale docente, degli studenti e del personale T.A. Tutti questi attori, ciascuno con le proprie competenze e individualità, concorrendo all'elaborazione e alla diffusione del sapere, al progresso della ricerca scientifica e tecnologica, e all'innovazione culturale, sono parti nel progresso civile della nostra regione.

Il personale T.A. è consapevole del ruolo di rilievo che svolge nella vita dell'Ateneo, mediante le attività essenziali di supporto e di gestione, tramite il suo impegno diretto nella didattica e nella ricerca – come dimostra il passaggio nel ruolo docente di alcuni nostri stimati colleghi –, e col suo fattivo contributo a tutte le iniziative intraprese dall'Università nell'alta formazione e nell'innovazione. Proprio perché adempiamo con serietà ed efficienza a questo impegno comune, ci facciamo volentieri carico delle responsabilità che ne derivano. In questo senso, quando si dice che il personale T.A. rappresenta la continuità e la stabilità dell'azione universitaria non ci si riferisce ad una formula tralatizia, ad un'affermazione buona per tutte le occasioni pubbliche, ma si vuole sottolineare l'apporto che non è mai mancato – e che certamente non verrà meno per il futuro – alla crescita di questa Università.

Tuttavia, ed è un discorso che esula dalle vicende di casa nostra ma si inserisce in una problematica di rilievo nazionale, spiace constatare che il trattamento economico del comparto universitario continui ad essere uno dei più bassi del pubblico impiego, pur in un panorama in continua evoluzione, nel quale il passaggio dal sistema di governo centralizzato all'affermazione delle autonomie universitarie si è intrecciato con la privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti T.A. Soltanto il 27 gennaio 2005, al termine di un interminabile negoziato che non di rado ha vissuto momenti di tensione, è stato finalmente sottoscritto il C.C.N.L. del personale T.A., relativo al quadriennio normativo 2002-2005 ed al biennio economico 2002-2003. Nella nostra Università, programmando il corretto utilizzo delle non larghe risorse disponibili, la contrattazione integrativa si è conclusa celermente, ma è chiaro che per il trattamento retributivo la partita si gioca essenzialmente in chiave nazionale, ove ci si attendono risposte certe sulla parte economica che, secondo una prassi censurabile, è già scaduta il 31 dicembre 2003.

Altro motivo di incertezza è costituito dalla sorte della previdenza complementare, che dovrebbe costituire per i dipendenti pubblici il cd. "secondo pilastro" previdenziale. L'avvio stentato della riforma ed il difficile decollo della previdenza complementare nel settore privato non fanno emergere un orizzonte stabile per il futuro pensionistico dei dipendenti pubblici. Non va dimenticato che l'istituzione dei fondi di comparto è prevista anche dalla contrattazione collettiva nazionale.

Siamo convinti che un giusto riconoscimento economico vada commisurato al delicato compito che siamo chiamati a svolgere, ma la perseveranza nelle rivendicazioni non tocca la saldezza delle nostre motivazioni nell'adoperarci per il bene dell'Università. L'orgoglio di appartenenza a questa istituzione e la chiara percezione di vedere realizzati i frutti del nostro lavoro ci hanno sempre fatto vincere ogni difficoltà.

È doveroso esprimere il fermo proposito di realizzare per quanto ci è dato i migliori auspici per il nostro Ateneo con i quali si apre l'A.A. 2005/2006.

Grazie per l'attenzione.

*Varanese*

*Giovanni*